



Basilica Pontificia **Santi Medici**
Parrocchia-Santuario
Bitonto



**«LO SPIRITO E LA SPOSA
DICONO: VIENI»**

Novena di Natale 2016

AMBIENTAZIONE

Le luci della chiesa sono in penombra. Alla porta della chiesa è posta una lampada accesa.

CANTO DI ATTESA

Mentre si esegue il canto, colui che presiede la Novena fa il suo ingresso e si reca verso il presbiterio. Giunto presso l'altare, dopo la debita riverenza, lo bacia e si reca alla sede.

LUCERNARIO

Voce di donna Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio. (cfr Ct 2,8.16-17a)

Tutti *Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.* (cfr Ct 3,1-2)

Voce di donna Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l'amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore! (cfr Ct 5,8)

Tutti *Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l'amore, finché non lo desiderate.* (cfr Ct 8,4)

Cel. Fratelli e sorelle, magnifichiamo il Signore onnipotente con il sacrificio di lode della nostra preghiera. Celebriamo la luce che illumina ogni uomo e ogni donna, Gesù Cristo, unico salvatore del mondo sposo della nostra umanità.

Tutti

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.
(cfr Sal 18,2-3.5-6)*

Cel.

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi
voi che lo temete, piccoli e grandi!
Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.
Beati gli invitati al banchetto
di nozze dell'Agnello! (cfr Ap19,5.6b.9)

Canto RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO

*Ralleghiamoci ed esultiamo, al Signore rendiamo gloria,
sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta.*

***Ralleghiamoci ed esultiamo, al Signore rendiamo gloria,
sono giunte le nozze dell'Agnello, la sua sposa è pronta.***

Mentre si esegue il canto, una coppia di sposi della comunità, presa la lampada accesa, la portano verso l'altare. Giunti ai piedi del presbiterio si fermano mentre tutti dicono:

Tutti

*La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.
Le nazioni cammineranno alla sua luce,
e i re della terra a lei porteranno il loro
splendore. (cfr Ap22,23-24)*

La coppia di sposi depone la lampada. Il celebrante termina il Lucernario dicendo l'orazione:

Cel.

O Signore nostro Dio,
che ispiri i profeti
e hai mandato il tuo angelo santo
per mostrare ai tuoi servi le cose che
verranno, tu ci ripeti: Ecco io vengo presto!
Beato è chi custodisce
queste parole profetiche.
Nell'attesa dell'avvento glorioso
invochiamo:
manda a noi Colui che è l'Alfa e l'Omega,
il Primo e l'Ultimo,
il Principio e la Fine, la Radice e la stirpe
di Davide, la Stella radiosa del mattino.
Cristo tuo Figlio,
che vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Canto

***Viene il Signore, il re della Gloria,
Alleluia, alleluia.
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre.
Alleluia, alleluia.***

Terminata il Lucernario, colui che presiede dalla sede continua la celebrazione con il saluto liturgico

SALUTO LITURGICO

Cel. O Dio vieni a salvarmi.

Tutti **Signore vieni presto in mio aiuto.**

Cel. *La notte è inoltrata e il giorno si avvicina.
Gettiamo via dunque, le opere delle tenebre
e rivestiamo le armi della luce;
come in pieno giorno, camminiamo onestamente.*

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

- **ORAZIONE COLLETTA (DEL GIORNO CORRENTE)**
- **VANGELO DEL GIORNO**
- **CANTO**
- **LETTURA DELLA AMORIS LAETITIA**
- **RIFLESSIONE**
- **CANTO DELL'ANTIFONA "O"**
- **CANTO DEL BENEDICTUS E OFFERTA DELL'INCENSO**

Cantico di Zaccaria BENEDICTUS e Offerta dell'incenso

Mentre si esegue il Cantico chi presiede incensa l'altare.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace. *Gloria al Padre*

- **PREGHIERA DI INVOCAZIONE**
- **PADRE NOSTRO**
- **BENEDIZIONE E CONGEDO**

Cel. Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!».
E chi ascolta, ripeta:
Tutti **«Maranathà, Vieni Signore Gesù!».**

Cel. Colui che attesta queste cose dice:
«Sì, vengo presto!».
Tutti **Amen. Vieni, Signore Gesù.**

Cel. La grazia del Signore Gesù sia con tutti.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e figlio e Spirito Santo
Tutti **Amen.**

Cel. Nell'attesa del Signore Gesù
andate in pace.
Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale

16 DICEMBRE

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente; la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza per la vita presente e per la futura. Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni 5,33-36

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (nn. 8-9)

La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr Gen 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cfr Ap 21,2.9). Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia (cfr Mt 7,24-27), rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano, perché, come scrive il poeta, «ogni casa è un candela-bro». Entriamo ora in una di queste case, guidati dal Salmista, attraverso un canto che ancora oggi si proclama sia nella liturgia nuziale ebraica sia in quella cristiana: «Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!» (Sal 128,1-6). Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva. Al centro troviamo la coppia del padre e della madre con tutta la loro storia d'amore. In loro si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?» (Mt 19,4). E riprende il mandato del Libro della Genesi: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2,24).

Antifona Stillate cieli dall'alto,
dalle nubi discenda il giusto,
la terra apra il suo grembo
e germogli per noi il salvatore.

Preghiera d'invocazione

Cel.: Lode e benedizione a Dio Padre, che nel suo Figlio ha rivelato agli uomini la sua misericordia. Ripetiamo insieme:

Signore, noi ti attendiamo nella nostra vita.

1. Riempici di gioia e di pace nella fede, confermaci nella speranza e donaci la forza dello Spirito. Ti preghiamo
2. Signore, che nella tua bontà ti prendi cura di ogni essere creato, visita coloro che ti aspettano pur senza conoscerti. Ti preghiamo
3. Tu, che chiami e santifichi gli eletti, sostieni anche noi peccatori nel cammino verso la beatitudine eterna. Ti preghiamo

17 DICEMBRE

Colletta

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.
Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo 1,1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (nn.10-11)

I due grandiosi capitoli iniziali della Genesi ci offrono la rappresentazione della coppia umana nella sua realtà fondamentale. In quel testo iniziale della Bibbia brillano alcune affermazioni decisive. La prima, citata sinteticamente da Gesù, afferma: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (1,27). Sorprendentemente, l'"immagine di Dio" ha come parallelo esplicativo proprio la coppia "maschio e femmina". Questo significa che Dio stesso è sessuato o che lo accompagna una compagna divina, come credevano alcune religioni antiche? Ovviamente no, perché sappiamo con quanta chiarezza la Bibbia ha respinto come idolatriche queste credenze diffuse tra i cananei della Terra Santa. Si preserva la trascendenza di Dio, ma, dato che è al tempo stesso il Creatore, la fecondità della coppia umana è "immagine" viva ed efficace, segno visibile dell'atto creatore. La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente (non quella di pietra o d'oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l'amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio (cfr Gen 1,28; 9,7; 17,2-5.16; 28,3; 35,11; 48,3-4).

A questo si deve che la narrazione del Libro della Genesi, seguendo la cosiddetta "tradizione sacerdotale", sia attraversata da varie sequenze genealogiche (cfr 4,17-22.25-26; 5; 10; 11,10-32; 25,1-4.12-17.19-26; 36): infatti la capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d'amore. Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: «Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo». La famiglia non è dunque qualcosa

di estraneo alla stessa essenza divina. Questo aspetto trinitario della coppia ha una nuova rappresentazione nella teologia paolina quando l'Apostolo la mette in relazione con il "mistero" dell'unione tra Cristo e la Chiesa (cfr Ef 5,21-33).

Antifona O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
e ti estendi ai confini del mondo,
tutto disponi con forza e soavità:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

Preghiera di Invocazione

Cel. Supplichiamo Dio nostro Padre, che ha aperto a tutti gli uomini la via della salvezza. Preghiamo insieme dicendo: **Vieni Sapienza eterna**

1. Dio, che hai promesso al tuo popolo un germoglio di giustizia, conserva pura e santa la tua Chiesa. Noi ti preghiamo
2. Apri il nostro cuore all'ascolto della tua parola, rendici forti e irreprensibili nella testimonianza della fede. Noi ti preghiamo
3. Confermaci nella comunione di amore del tuo Spirito, fa' che sappiamo accogliere la venuta del tuo Figlio. Noi ti preghiamo

18 DICEMBRE

Colletta

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede.

Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (nn. 15-16)

Sappiamo che nel Nuovo Testamento si parla della "Chiesa che si riunisce nella casa" (cfr 1 Cor 16,19; Rm 16,5; Col 4,15; Fm 2). Lo spazio vitale di una famiglia si poteva trasformare in chiesa domestica, in sede dell'Eucaristia, della presenza di Cristo seduto alla stessa mensa. Indimenticabile è la scena dipinta nell'Apocalisse: «Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Così si delinea una casa che porta al proprio interno la presenza di Dio, la preghiera comune e perciò la benedizione del Signore. È ciò che si afferma nel Salmo 128 che abbiamo preso come base: «Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion» (vv. 4-5). La Bibbia considera la famiglia anche come la sede della catechesi dei figli. Questo brilla nella descrizione della celebrazione pasquale (cfr Es 12,26-27; Dt 6,20-25), e in seguito fu esplicitato nella haggadah giudaica, ossia nella narrazione dialogica che accompagna il rito della cena pasquale. Ancora di più, un Salmo esalta l'annuncio familiare della fede: «Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli» (78,3-6). Pertanto, la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. È un compito "artigianale", da persona a persona: «Quando tuo figlio un domani ti chiederà [...] tu gli risponderai...» (Es 13,14). Così le diverse generazioni intoneranno il loro canto al Signore, «i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini» (Sal 148,12).

Antifona O Signore, sei guida della casa d'Israele,
a Mosè apparisti nel rovetto,
sul monte Sinai donasti la tua legge:
vieni a liberarci col tuo braccio potente.

Preghiera di Invocazione

Cel.: Uniti nella preghiera della fede, invochiamo Cristo,
giudice dei vivi e dei morti. Diciamo insieme:

Vieni, Signore Gesù.

1. Salva il tuo popolo, Signore nostro Dio, fa' che oggi e sempre glorifichiamo il tuo nome. Preghiamo
2. Accendi nei nostri cuori una sete ardente di te, o Signore, il tuo Spirito ci unisca tutti in comunione di fede e di carità.
3. Ti sei rivestito della umana debolezza, soccorri e proteggi i poveri, i malati, gli agonizzanti. Preghiamo

19 DICEMBRE

Colletta

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per Cristo nostro signore.

Dal Vangelo secondo Luca 1,5-25

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno

in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (nn.17-18)

I genitori hanno il dovere di compiere con serietà lo loro missione educativa, come insegnano spesso i sapienti della Bibbia (cfr Pr 3,11-12; 6,20-22; 13,1; 29,17). I figli sono chiamati ad accogliere e praticare il comandamento: «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20,12), dove il verbo "onorare" indica l'adempimento degli impegni familiari e sociali nella loro pienezza, senza trascurarli con pretese scusanti religiose (cfr Mc 7,11-13). Infatti, «chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori» (Sir 3,3-4).

Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso (cfr Lc 2,51), è pure certo che Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio (cfr Mt 10,34-37; Lc 9,59-62). Di più, Egli stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a Giuseppe che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica (cfr Lc 2,48-50). Perciò esalta la necessità di altri legami più profondi anche dentro le relazioni familiari: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). D'altra parte, nell'attenzione che Egli riserva ai bambini – considerati nella società del Vicino Oriente antico come soggetti privi di diritti particolari e come parte della proprietà fa-

miliare – Gesù arriva al punto di presentarli agli adulti quasi come maestri, per la loro fiducia semplice e spontanea verso gli altri: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,3-4).

Antifona O Germoglio di lesse, che ti innalzi come un segno,
a te guardano tutte le nazioni,
tacciono i re alla tua presenza:
vieni a liberarci, non tardare

Preghiera di Invocazione

Cel. Cristo Redentore riscatterà dal dominio della morte chi lo attende con cuore sincero. A lui rivolgiamo il grido della nostra fede e diciamo insieme:

Vieni nostra guida

1. Signore, proteggi la Chiesa, che hai fondato come sacramento di salvezza, e fa' che annunzi la verità e la pace a tutti i popoli. Noi ti invochiamo
2. Fa' risplendere agli occhi di tutti la tua legge, perché sia guida sicura per ogni uomo. Noi ti invochiamo
3. Tu, che affidi ad ogni battezzato una missione profetica, fa' che i cristiani annunzino la tua presenza nel mondo. Noi ti invochiamo

20 DICEMBRE

Colletta

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (nn. 28-30)

Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza. Ricorriamo al dolce e intenso Salmo 131. Come si riscontra anche in altri testi (cfr Es 4,22; Is 49,15; Sal 27,10), l'unione tra il fedele e il suo Signore si esprime con tratti dell'amore paterno e materno. Qui appare la delicata e tenera intimità che esiste tra la madre e il suo bambino, un neonato che dorme in braccio a sua madre dopo essere stato allattato. Si tratta – come indica la parola ebraica *gamul* – di un bambino già svezzato, che si afferra coscientemente alla madre che lo porta al suo petto. E' dunque un'intimità consapevole e non meramente biologica. Perciò il salmista canta: «Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre» (Sal 131,2). [...]

Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell'uomo, della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell'unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito. Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi.

Antifona O Chiave di Davide, o scettro d'Israele,
apri e nessuno chiuderà,
chiudi e nessuno potrà aprire:
vieni a liberare l'uomo dalle sue tenebre.

Preghiera di invocazione

Cel. Alla fine dei tempi il Cristo si manifesterà nello splendore della gloria. La Chiesa lo saluta e lo invoca acclamando: **Vieni, o luce radiosa**

1. Tu, che hai condiviso la nostra condizione umana, fa' che partecipiamo alla tua vita divina. Noi ti preghiamo
2. Per il mistero della tua venuta, accendi in noi il fuoco della carità, realizza le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Noi ti preghiamo
3. Tu, che ora ci fai camminare nell'oscurità della fede, fa' che un giorno ti contempriamo nella gloria. Noi ti preghiamo

21 DICEMBRE

Colletta

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (nn. 63.65)

«Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé, ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale (cfr Mc 10,1-12). La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo (cfr Ef 5,21-32), restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. L'alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione. Il Vangelo della famiglia attraversa la storia del mondo sin dalla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26-27) fino al compimento del mistero dell'Alleanza in Cristo alla fine dei secoli con le nozze dell'Agnello (cfr Ap 19,9)». L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel

mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; nella religiosa attesa di Zaccaria e nella gioia che accompagna la nascita di Giovanni Battista; nella promessa compiuta per Simeone e Anna nel tempio; nell'ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente. E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi nella fede dei suoi padri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno. Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia! È il mistero che tanto ha affascinato Francesco di Assisi, Teresa di Gesù Bambino e Charles de Foucauld, e al quale si dissetano anche le famiglie cristiane per rinnovare la loro speranza e la loro gioia.

Antifona O Astro, splendore della luce eterna,
sorgi come un sole di giustizia:
vieni a illuminare ogni uomo
in terra tenebrosa e nell'ombra di morte.

Preghiera di Invocazione

Cel. Uniamoci alla preghiera perseverante della Chiesa,
che attende il Cristo, suo sposo e ripetiamo insieme:

Vieni, Signore nostra speranza.

1. Tu, che dalla gloria del Padre sei venuto fra noi rivestito della nostra umanità, donaci l'eredità dei figli di Dio. Ti preghiamo o Padre
2. Cristo, che unisci la Chiesa alla tua preghiera sacerdotale, salvaci con la grazia della tua visita. Ti preghiamo o Padre
3. Tu, che mediante la fede ci guidi dalle tenebre alla luce, rinnovaci nel corpo e nello spirito, perché possiamo piacere a te. Ti preghiamo o Padre.

22 DICEMBRE

Colletta

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Luca 1,46-55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (n.77)

Assumendo l'insegnamento biblico secondo il quale tutto è stato creato da Cristo e in vista di Cristo (cfr Col 1,16), i Padri sinodali hanno ricordato che «l'ordine della redenzione illumina e compie quello della creazione. Il matrimonio naturale, pertanto, si comprende pienamente alla luce del suo compimento sacramentale: solo fissando lo sguardo su Cristo si conosce fino in fondo la verità sui rapporti umani. "In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione" (Gaudium et spes, 22). Risulta particolarmente opportuno comprendere in chiave cristocentrica le proprietà naturali

del matrimonio, che costituiscono il bene dei coniugi (bonum coniugum)»,^[75] che comprende l'unità, l'apertura alla vita, la fedeltà e l'indissolubilità, e all'interno del matrimonio cristiano anche l'aiuto reciproco nel cammino verso una più piena amicizia con il Signore. «Il discernimento della presenza dei semina Verbi nelle altre culture (cfr Ad gentes, 11) può essere applicato anche alla realtà matrimoniale e familiare. Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose»,^[76] benché non manchino neppure le ombre. Possiamo affermare che «ogni persona che desideri formare in questo mondo una famiglia che insegni ai figli a gioire per ogni azione che si proponga di vincere il male – una famiglia che mostri che lo Spirito è vivo e operante –, troverà la gratitudine e la stima, a qualunque popolo, religione o regione appartenga».

Antifona O Re delle genti, o pietra angolare, vieni.
Atteso da tutte le nazioni,
che riunisci i popoli in uno:
vieni per l'uomo che hai formato dalla terra.

Preghiera di Invocazione

Cel. Uniti nel rendimento di grazie a Dio Padre, che ha mandato il suo Figlio a riscattare tutti gli uomini, preghiamo per la salvezza e la pace del mondo. Preghiamo insieme dicendo: **Vieni luce eterna**

1. Padre santo, che ci chiami ad annunziare la fede nel Cristo Signore, aiutaci a non smentire mai con la condotta della vita il credo che professiamo. Noi ti preghiamo
2. Tu, che hai mandato il tuo Figlio a liberarci dal peccato e dalla morte, togli ogni ansia e tristezza dalla nostra città e dalla faccia della terra. Noi ti preghiamo
3. Fa' che l'umanità, inondata di gioia per la venuta del tuo Figlio, conosca la letizia perfetta nel possesso di te, unico sommo bene. Noi ti preghiamo

23 DICEMBRE

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Luca 1, 57-66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (n. 80)

Il bambino che nasce «non viene ad aggiungersi dall'esterno al reciproco amore degli sposi; sboccia al cuore stesso del loro mutuo dono, di cui è frutto e compimento».^[85] Non giunge come alla fine di un processo, ma invece è presente dall'inizio del loro amore come una caratteristica essenziale che non può venire negata senza mutilare lo stesso amore. Fin dall'inizio l'amore rifiuta ogni impulso di chiudersi in sé stesso e si apre a una fecondità che lo prolunga oltre la sua propria esistenza. Dunque nessun atto genitale degli sposi può

negare questo significato, benché per diverse ragioni non sempre possa di fatto generare una nuova vita. Il figlio chiede di nascere da un tale amore e non in qualsiasi modo, dal momento che egli «non è qualcosa di dovuto ma un dono», che è «il frutto dello specifico atto dell'amore coniugale dei suoi genitori». Perché «secondo l'ordine della creazione l'amore coniugale tra un uomo e una donna e la trasmissione della vita sono ordinati l'uno all'altra (cfr Gen 1,27-28). In questo modo il Creatore ha reso partecipi l'uomo e la donna dell'opera della sua creazione e li ha contemporaneamente resi strumenti del suo amore, affidando alla loro responsabilità il futuro dell'umanità attraverso la trasmissione della vita umana».

Antifona O Emmanuele, nostro re e legislatore,
tu speranza e salvezza delle genti,
noi ti invochiamo: vieni a salvarci,
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

Preghiera di Invocazione

Cel. Cristo redentore, venendo nel mondo, è divenuto principio e sorgente della nostra salvezza. Rivolgiamo a lui la nostra umile preghiera e invochiamolo dicendo: **Vieni, Sposo della Chiesa.**

1. Cristo, preannunziato dai profeti, rafforza in noi i germogli della giustizia e della carità. Noi ti supplichiamo
2. Signore, unica speranza di salvezza, salva tutti coloro che confidano in te. Noi ti supplichiamo
3. Medico divino, che sei venuto a sanare i cuori affranti, guarisci le ferite del popolo cristiano. Noi ti supplichiamo

24 DICEMBRE

Colletta

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Dal Vangelo secondo Luca 1,67-79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Dall'esortazione apostolica postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco (nn. 86-88)

«Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, "che si potrebbe chiamare Chiesa domestica" (*Lumen gentium*, 11), matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa

Trinità. "È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita" (*Catechismo della Chiesa Cattolica, 1657*)). La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana». L'amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. «Il fine unitivo del matrimonio è un costante richiamo al crescere e all'approfondirsi di questo amore. Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia», tanto per la Chiesa quanto per l'intera società.

Antifona Quando sorgerà il sole, Vedrete il Re dei re
Come uno sposo dalla stanza nuziale
Egli viene dal Padre.

Preghiera di Invocazione

Cel. Invochiamo con fede il Cristo che è venuto a portare il lieto annunzio ai poveri. Ripetiamo insieme:
Signore Dio della vita, vieni.

1. Cristo, rivèlati a chi ancora non ti conosce, e fa' che ogni uomo possa gustare la gioia della tua amicizia. Noi ti preghiamo.
2. Tu, che sei venuto a redimere l'umanità, vieni ancora, perché il tuo popolo non perisca, ma abbia la vita eterna. Noi ti preghiamo
3. Tu, che hai dato agli uomini la libertà dei figli di Dio, conservaci il dono che hai conquistato a prezzo del tuo sangue. Noi ti preghiamo

Venerdì 16 dicembre - ore 19,15 Cripta Santuario

Liturgia penitenziale con confessioni per Giovanissimi e Adulti

Dal 16 al 24 dicembre - ore 6,30 Cripta Santuario

Novena di Natale

Domenica 18 dicembre (durante le celebrazioni eucaristiche)

Raccolta di prodotti alimentari

Lunedì 19 dicembre - ore 19 Cripta Santuario

Prepariamoci al Natale

Celebrazione per i bambini di 1^a, 2^a, 3^a elementare e famiglie

Martedì 20 dicembre - ore 19 Cripta Santuario

Prepariamoci al Natale

Celebrazione per i bambini di 4^a, 5^a elementare, i ragazzi di 1^a, 2^a media e famiglie

Venerdì 23 dicembre - ore 19,15 Cripta Santuario

Liturgia penitenziale con confessioni per Giovani e Adulti

Sabato 24 dicembre - ore 6,30 Cripta Santuario durante la novena

Benedizione dei Bambinelli per il presepe

Sabato 24 dicembre - ore 22,30 Basilica

Veglia di Natale

Domenica 25 dicembre

NATALE DEL SIGNORE *...ci è stato dato un figlio*

Celebrazioni eucaristiche 8,30-10-11,15 (Hospice)- 11,30-17-19

Giovedì 29 dicembre "Natale con i tuoi"

Giornata di fraternità per i ragazzi di 1^a, 2^a media, giovanissimi e giovani

Sabato 31 dicembre - ore 17,45 Basilica

Adorazione eucaristica e canto del Te Deum

Domenica 1 gennaio

Solennità Maria Madre di Dio - Giornata Mondiale della Pace

Celebrazioni eucaristiche 8,30-10-11,30-17-19

Martedì 3 gennaio - ore 20 Basilica

Preghiera davanti al Presepe

Mercoledì 4 gennaio - ore 19 Centro Pastorale

Festa dei Popoli con rifugiati e immigrati

Venerdì 6 gennaio

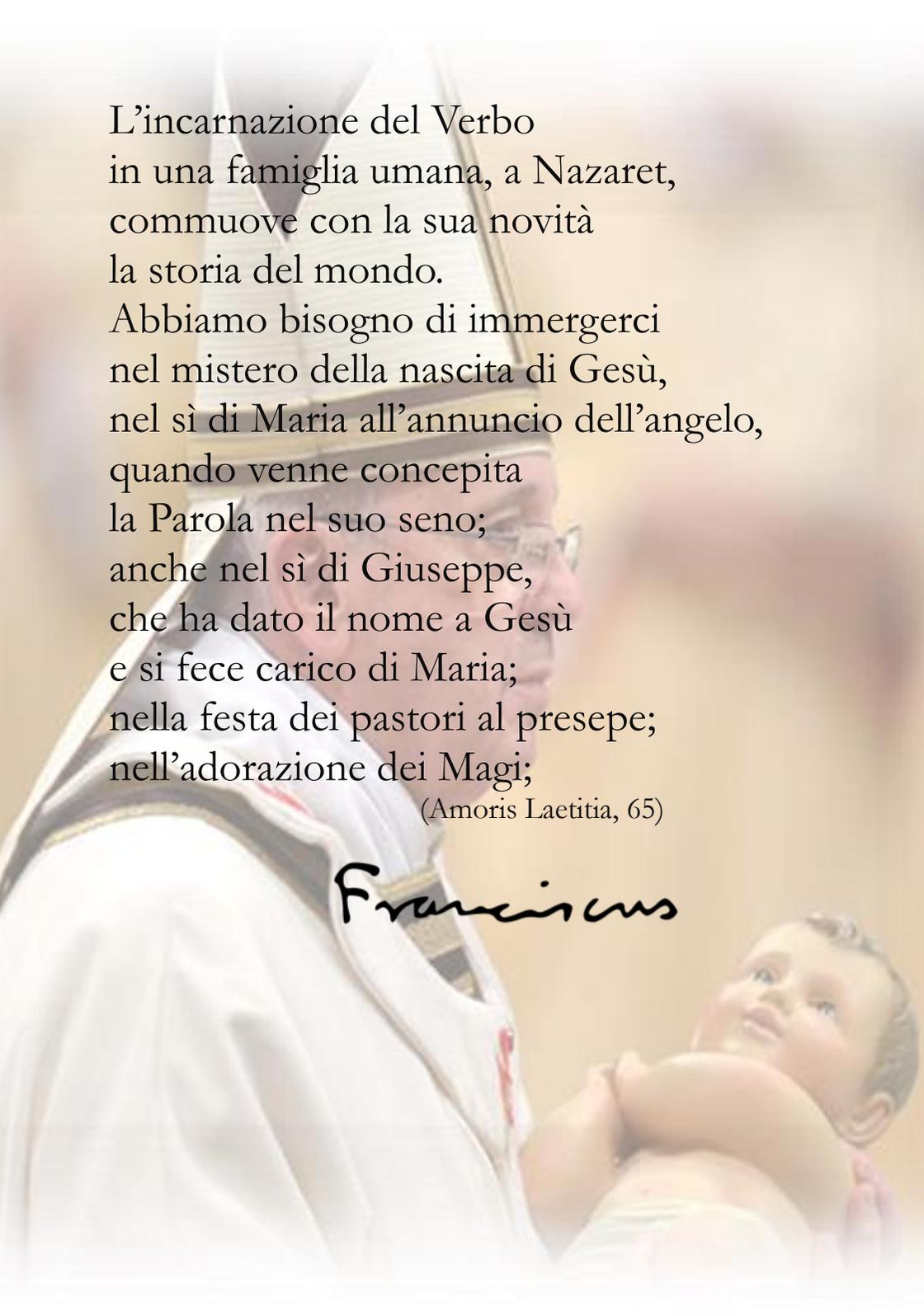
Epifania del Signore

Celebrazioni eucaristiche 7-8,30-10-11,30-17-19

Giovedì 2 Febbraio

Presentazione di Gesù al Tempio

Celebrazioni eucaristiche 8,30 - 10 - 18,30



L'incarnazione del Verbo
in una famiglia umana, a Nazaret,
commuove con la sua novità
la storia del mondo.

Abbiamo bisogno di immergerci
nel mistero della nascita di Gesù,
nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo,
quando venne concepita
la Parola nel suo seno;
anche nel sì di Giuseppe,
che ha dato il nome a Gesù
e si fece carico di Maria;
nella festa dei pastori al presepe;
nell'adorazione dei Magi;

(Amoris Laetitia, 65)

Franciscus